

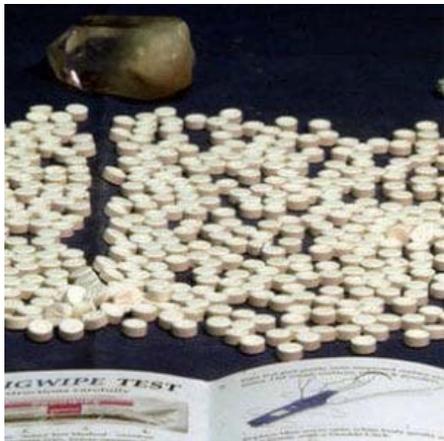
# Droghe, se nell'ecstasy si nascondono altre sostanze

*Lo rivela uno studio pubblicato in questi giorni sull'International Journal of Drug Policy a firma di ricercatori statunitensi ed italiani*

di MAURIZIO PAGANELLI



19 settembre 2017



APPARE sempre più frequente il consumo inconsapevole di nuove sostanze psicoattive mischiate o vendute al posto di acidi, ecstasy o eroina nei rave party oppure acquistati tramite internet. Un ultimo squarcio su una realtà sotterranea e poco indagata arriva dallo studio pubblicato in questi giorni sull'*International Journal of Drug Policy* a firma di ricercatori statunitensi ed italiani (la New York University e il Centro Regionale Antidoping e di Tossicologia "A. Bertinaria" di Orbassano, Torino).

**Ecstasy e Mdma.** "Consumatori di ecstasy o "molly" (il nome di strada della Mdma, ndr) negli Stati Uniti sono ad alto rischio per l'uso di droghe che contengono contaminazioni come i cosiddetti "sali da bagno" o metamfetamine - ha segnalato Joseph Palamar della *New York University Rory Meyers College of Nursing Center for Drug Use and HIV Research* (NYU CDUHR) e primo firmatario della ricerca dal lungo titolo "Hair Testing to Assess Both Known and Unknown Use of Drugs Amongst Ecstasy Users in the Electronic Music Dance Scene". "Servono più informazioni sul fenomeno dell'uso non conosciuto e non intenzionale di queste nuove sostanze pericolose per la salute".

Mentre negli anni passati i consumatori di ecstasy risultavano positivi all'Mdma, ora metà di chi crede di consumare ecstasy risulta positivo a nuove droghe come i catinoni sintetici, i cosiddetti "sali da bagno" (bath salts, chiamati un tempo così perché simili ai sali da bagno e venduti come tali prima di essere vietati). "Tra coloro che usano Molly e risultano positivi, circa 7 su 10 sono risultati positivi a "bath salts", metamfetamine e/o altri nuovi psicostimolanti", ha raccontato Palamar.

**Il test del capello.** Gran parte delle analisi per individuare le droghe sono stati condotti con il test del capello, importante perché con questo esame rispetto a quello sul sangue, della saliva o sull'urina, rimane traccia delle sostanze nel tempo. "Più lunghi sono i campioni del capello, più si può risalire indietro - afferma uno dei coautori italiani della ricerca, Alberto Salomone del Centro di Tossicologia di Orbassano (gli altri autori italiani, anche dell'università di Torino, sono Enrico Gerace, Daniele Di Corcia, Marco Vincenti) - Noi calcoliamo che un centimetro di capello corrisponde più o meno ad un mese. Questo test biologico ci permette di individuare l'uso di droghe a distanza di mesi e soprattutto di capire il tipo di droga anche se il consumatore era non consapevole di stare utilizzando una nuova sostanza". Pillole, polvere, cristalli sono le forme di queste nuove molecole chimiche assai pericolose come quella chiamata Flakka che ha provocato anche vari

decessi negli Stati Uniti.

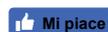
**Cosa accade in Italia.** "Lo studio negli Usa ci permette di vedere prima certi fenomeni che poi arrivano anche in Europa e in Italia - racconta Salomone - Ci anticipano, come in molte altre cose. In Italia abbiamo avuto un morto per una sostanza acquistata via Internet che era diversa e molto più potente di quella che l'acquirente pensava di consumare. È accaduto a luglio qui a Torino: si trattava di un giovane adulto, lavoratore, uno a cui piaceva sperimentare gli effetti di droghe su di se'. Abbiamo ricostruito attraverso le testimonianze delle persone a lui vicino, che l'uomo aveva acquistato una sostanza sul web risultata, dopo le analisi sui capelli che abbiamo fatto, diversa e assai più potente. Esistono, soprattutto in Oriente, enormi laboratori chimici che sfornano nuove pericolose molecole chimiche e le mettono in commercio sotto il nome di altre più conosciute e smerciabili, come ecstasy o anche eroina".

**Lo studio su 679 giovani.** Nella ricerca appena pubblicata (90 persone e test realizzati) che si lega ad una del 2016 (aveva riguardato 679 giovani frequentatori di club e festival newyorkesi, apparso su Drug and Alcohol Dependence dal titolo "Detection of "bath salts" and other novel psychoactive substances in hair samples of ecstasy/MDMA/"Molly" users") ha confermato che il 51% di consumatori sono risultati positivi a droghe che dicevano di non aver mai provato, soprattutto catinoni sintetici, metamfetamine, altri nuovi psicostimolanti e nuove droghe dissociative come il fortissimo anestetico metoxetamina, più potente della ketamina, o una vecchia droga come la difenidina.

**Il progetto drug-checking.** Già nel 2016 le conclusioni della ricerca newyorkese indicavano il bisogno di "prevenzione e riduzione del danno attraverso l'educazione e il "drug checking", come il test delle pillole, per coloro che rifiutavano l'astinenza alla droga". Gli italiani hanno fatto di più: con un progetto finanziato dall'Unione Europea hanno messo in pratica nei rave party un drug-checking per individuare attraverso una analisi di superficie della sostanza (che non è mai passata di mano dal consumatore al tecnico di laboratorio sul campo per evitare di incorrere in problemi legali) il vero contenuto della droga. Viene utilizzato il TruNarc- RAMAN Spectroscopy, strumento che permette di individuare la sostanza prevalente in un dato campione, grazie all'analisi dello spettro RAMAN emesso dalla molecola eventualmente presente e riconosciuta perché presente nella library di RAMAN.

**Nella droga, altre sostanze.** "Ebbene - racconta sempre Salomone - in circa un anno e mezzo di test e 400 campioni analizzati, si è visto che un terzo della droga non corrispondeva alla sostanza che si pensava di aver acquistato". Una dato che conferma l'alterazione delle sostanze nella completa ignoranza del consumatore. Ora, sempre con i ricercatori statunitensi, il gruppo italiano sta lavorando su un campione di 60 consumatori di eroina di New York per analizzare anche lì la commistione/sostituzione con nuove sostanze, ed un progetto analogo si dovrebbe realizzare da noi con fondi europei.

**Il convegno.** Intanto l'11 ottobre a Roma è previsto il convegno sul progetto europeo del drug checking "Be Aware on Night Pleasure Safety (B.A.O.N.P.S)" (iniziato nel febbraio 2016) durante il quale sarà fatto il punto e forniti ulteriori dati. Mentre sono otto anni che la Conferenza nazionale sulle droghe non viene convocata, sebbene la legge ne preveda una ogni 3 (e per questo 5 associazioni hanno diffidato a luglio il Governo Gentiloni accusato di inadempienza), a Lisbona a fine ottobre, dal 24 al 26, si terrà la conferenza europea sulle dipendenze ed i comportamenti ad esse connessi.

 Mi piace Piace a 3,4 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.